

PUBBLICI ESERCIZI **LE REGOLE CONTROVERSE**

# L'idea di Franceschini: «Plateatici, istituiamo percorsi partecipati come SuperTrento»

L'architetto: «Impossibile una totale deregulation»

**TRENTO** Lo schema è noto. Da un lato la Soprintendenza per i beni culturali, che ha l'ultima parola sulle concessioni e che ha ridotto i plateatici di alcuni locali del centro; dall'altro lato gli esercenti, che vedono limitato il loro diritto di fare impresa.

Che ci sia un dibattito, tuttavia, «è naturale e giusto»: «Si incontrano da una parte la necessità di preservare la struttura urbana, dall'altra il bisogno di rendere accogliente la città dal punto di vista dei servizi», riassume le rivendicazioni Alessandro Franceschini. Ma secondo l'architetto e docente al Dipartimento di Ingegneria, che alla percezione dello spazio urbano di Trento ha dedicato uno studio ad hoc, avere più o meno posti a sedere all'esterno dei locali o installare ombrelloni centrali anziché pareti lungo il perimetro, è «una questione che va ben oltre gli interessi di settore». Con la Soprintendenza e gli esercenti alla ricerca del punto di equilibrio, per Franceschini va quindi guadagnata una prospettiva più ampia. Perché «il problema dei plateatici riguarda più in generale la configurazione dello spazio pubblico». La città, insomma, non sarebbe soltanto la somma dei muri e dei monumenti: «Noi non percepiamo la forma della città, ma i suoi interstizi, gli spazi vuoti interni. È dentro questi spazi che nasciamo e cresciamo, che ci creiamo un'identità sociale. La città è soprattutto fatta di persone che si muovono nello spazio urbano». Come uscire quindi dall'impasse? «Ripartirei dall'esperienza di Super-

## La vicenda



● Per garantire la fruizioni dei beni artistici la Soprintendenza ha ridotto alcuni plateatici del centro città

● Gli esercenti hanno chiesto un incontro con i vertici dell'Ente

● Il Comune ha chiesto alla Soprintendenza di riesaminare certi provvedimenti

● A fine 2024 scadrà il regime di deroga entrato in vigore nel periodo Covid, che consentiva plateatici più larghi

● Comune, Soprintendenza e categorie stanno lavorando a un nuovo regolamento per le concessioni

Trento — spiega — e proporrei un percorso partecipato tra gli esercenti e gli altri attori del processo, ivi compresa la cittadinanza, per capire quali siano i bisogni di tutte le parti interessate». Ed entrando nel tecnico: «Individuate queste linee guida, probabilmente converrebbe utilizzare lo strumento del concorso di progettazione, chiedendo idee alla comunità degli architetti».

La qualità dello spazio, a detta di Franceschini, è cruciale: «Se strade e piazze non sono ben configurate, o se al contrario sono eccessivamente stimolanti, provocano sensazioni di repulsione, di rifiuto. Ogni segno, dentro la città, condiziona l'uso che la cittadinanza ne fa». Sviluppare i plateatici, in questo senso, può incentivare le persone a riempire le vie, «e una città frequentata è anche una città

## Centro storico

Un plateatico in via Verdi, nell'area della città sottoposta a maggiori restrizioni



più bella e più sicura». E Franceschini mette sotto scrutinio il periodo del Covid, che avrebbe reso i plateatici improvvisamente più urgenti, inasprendo il dibattito: «È una delle eredità che ci ha lasciato la recente crisi sanitaria. Chiusi in casa per molti mesi abbiamo capito quanto sia bello il nostro centro storico e quanto sia appagante un tardo pomeriggio trascorso a chiacchierare seduti all'esterno di un bar o durante una cena all'aperto». Una pratica, questa, che per dirla con l'architetto «va incentivata ad ogni costo». Ma qualche paroletto a quanto pare va fissato, le restrizioni sono da mettere

in conto: «Non è possibile immaginare una totale *deregulation* — chiarisce — Una struttura sbagliata può rendere un'intera via più brutta. Non dobbiamo mai dimenticarci come la bellezza di un centro storico sia molto delicata. Le strutture dei plateatici, infatti,



**L'esperto**  
Sono da preferire strutture trasparenti per tutelare il rapporto con lo spazio circostante

modificano il rapporto strada-marciapiede-facciata sul quale è costruito il rapporto tra noi e la città».

I ragionamenti sui cosiddetti *dehors* non si possono quindi limitare a constatazioni estetiche né, evidentemente, a una rassegna dei vantaggi e degli svantaggi delle singole parti coinvolte. «Per ogni intervento bisogna stare attenti a non compromettere il rapporto tra individuo e spazio circostante — ribadisce Franceschini — Ecco perché sono da preferire spazi ricreativi caratterizzati da forte trasparenza».

**Enrico Pruner**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il corteo dei comitati

### La protesta anti-bypass: «Pericoloso e inutile»

**T**ornano ad alzare la voce i comitati contrari al bypass ferroviario. Ieri in almeno 500, secondo la conta delle forze dell'ordine, si sono dati appuntamento in piazza general Cantore e hanno sfilato lungo via Brennero. Lanciando un messaggio chiaro: no secco al tracciato in sinistra Adige. «Quest'opera è inutile, tecnicamente debole e pericolosa», ha riassunto Paolo Zadra, portavoce della Rete dei cittadini. Le aree Sin sono ancora sotto sequestro probatorio e si attende l'esito delle analisi, ma i comitati si portano avanti: «Ci potrebbero essere grossi problemi di piombo tetraetile e di inquinamento della falda — ha rilanciato Zadra — Un pericolo per la salute della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

